



CIRCOLO "NILDE IOTTI" - VIGEVANO

NEWSLETTER



28.09.2024



@pdvigevano



newsletter@pdvigevano.com

EDITORIALE:



La nostra estate democratica si è svolta all'insegna di incontri e dibattiti ricchi di spunti e di prospettive: i nostri ospiti hanno dialogato con noi di welfare di prossimità, legalità, sanità e salute mentale, trasporti e lavoro, donandoci tanti spunti su cui riflettere per impostare la nostra azione politica.

Ancora una volta si è dimostrata vincente l'idea di affiancare alla tradizionale festa democratica momenti di incontro che danno un valore aggiunto alle serate di tanti e tante vigevanesi.

Ci rivediamo a ottobre con tante idee e tanta voglia di ripartire dopo l'estate con iniziative e dibattiti, perché la città ha bisogno di ognuno di noi e le elezioni amministrative di Vigevano sono alle porte.

SOMMARIO

 Dal circolo PD di Vigevano	 Dal cricolo PD d Groppello Cairoli	 Dicono di noi	 La nostra cultura	 Dal terzo setto	 TAKE ACTION
<u>pag.1</u>	<u>pag.11</u>	<u>pag.12</u>	<u>pag.14</u>	<u>pag.18</u>	<u>pag.19</u>

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Nel primo incontro ai Piccolini il dibattito è stato sulle riforme istituzionali

AUTONOMIA DIFFERENZIATA E PREMIERATO, LA CHINA DELLA DESTRA

La segretaria regionale Silvia Roggiani ha parlato delle scelte scellerate del governo Meloni



La tre giorni che ha inaugurato le feste democratiche a livello regionale si è tenuta nell'area feste di via Gravellona nei giorni 27-28 e 29 luglio. Ad aprire le danze è toccato alla segretaria regionale Silvia Roggiani e al neo-eletto sindaco di Pavia Michele Lissia. Il tema, di grande attualità, sono state le riforme istituzionali che il governo Meloni intende introdurre. L'approvazione dell'autonomia differenziata non richiede una legge costituzionale, pur andando a modificare gli assetti di fondo dell'organizzazione statale, e pertanto è passata con legge ordinaria, pubblicata sulla G.U. il 26 giugno scorso. Discorso diverso per la legge sul premierato, che dovrà seguire un iter parlamentare più lungo e complesso, che prevede per l'approvazione la maggioranza qualificata. Nel frattempo è iniziata la raccolta firme per promuovere il referendum abrogativo della legge sull'autonomia, raccolta che è già arrivata (nel momento in cui scriviamo) a oltre 500 mila firme, ma gli organizzatori mirano a raggiungere il milione.

La legge sull'autonomia consiste nel trasferimento su richiesta alle Regioni di parte delle competenze che oggi spettano all'Amministrazione centrale.

Alcune di esse (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria), amministrate dalla destra, hanno già richiesto di poter legiferare su alcune materie, che sono in totale 26.

La critica che viene mossa dalle opposizioni, tra cui il PD in primo piano, è che questa riforma è pericolosa perché mina la coesione nazionale e approfondisce le disuguaglianze territoriali.

Continua a pag. 2



Firma contro l'Autonomia differenziata

<https://x.gd/7JrAz>



Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

La stagione dell'autonomia – ha sottolineato Roggiani - fu aperta dal PD ma con alcune differenze di fondo rispetto al testo di Calderoli: in primo luogo la legge voluta da Bonaccini in Emilia Romagna riguardava solo 5 materie e inoltre aveva al centro lo snellimento della burocrazia con la legge Bassanini. L'attuale norma prevede il passaggio di competenza in materia di relazioni internazionali e commercio con l'estero, temi su cui dovrebbe legiferare non l'Italia ma l'Europa. "È pensabile poi un sistema in cui ci sono venti diverse politiche energetiche?". E poi c'è la questione dei LEP, i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. "La legge – prosegue Roggiani – prevede che questo meccanismo scatti solo nel 2026, ma non accadrà nulla perché non ci sono i soldi per finanziare questo meccanismo di perequazione. Il pericolo, se andasse in porto, sarebbe di una legge spacca Italia, che penalizzerebbe non solo il Sud ma il paese intero". La segretaria riconosce la necessità di mantenere la competenza di Comuni e Province dove le questioni sono locali ma in certe materie di carattere sovraregionale, come energia, scuola, sanità, trasporti, è essenziale mantenere un approccio nazionale.

Elena Gorini

<https://referendumautonomiadifferenziate.com/il-referendum/>



Firma contro l'Autonomia differenziata



La segretaria regionale Pd Silvia Roggiani



Il neo-eletto sindaco di Pavia Michele Lissia

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Nel secondo incontro ai Piccolini al centro del dibattito il sistema sanitario regionale

SANITÀ MALATA

Mancanza di personale, liste d'attesa infinite, perdita di risorse: ecco la situazione in Lombardia



Il secondo appuntamento della tre giorni democratica si è svolto il 28 luglio scorso. Si è dibattuto il tema del sistema sanitario in Regione Lombardia. In apertura la senatrice Simona Malpezzi ha illustrato il decreto sanità recentemente approvato dal governo Meloni. "È stata una misura elettorale - ha sostenuto -, approvata a quattro giorni dalle europee; è un provvedimento vuoto perché, per esempio sulle liste d'attesa, non mette risorse. L'unica novità è l'interoperabilità tra le piattaforme regionali che gestiscono le liste". La norma prevede l'aumento delle ore di lavoro dei medici e la detassazione degli straordinari. Ma come si può immaginare che i medici possano lavorare oltre il loro orario contrattuale, di sabato, domenica e di sera, considerando che sono già sotto-organico e che soprattutto le infermiere sono in buona parte donne, che a casa normalmente hanno anche un lavoro di cura da svolgere? Questa è la domanda che si è fatta Malpezzi, sostenendo che la misura è esclusivamente "propagandistica". Come fare per rendere il provvedimento efficace? Il Pd chiede da tempo di portare la spesa al 7,5% del PIL affinché le risorse siano adeguate a una gestione universalistica della sanità.

A questo proposito la senatrice ha affermato di "avere un approccio laico al tema del rapporto sanità pubblica-privata: se il sistema integrato funziona a vantaggio dei cittadini va bene, se va a nocimento dei cittadini più fragili non è accettabile perché in contrasto con il dettato costituzionale".

Il tema del rapporto tra pubblico e privato è stato ripreso dalla consigliera regionale Roberta Vallacchi, che ha affermato che la giunta ha stanziato 61 milioni di euro per ridurre le liste d'attesa e aumentare gli esami nel fine settimana, il problema però è che mancano personale e attrezzature. La legge Fontana-Moratti ha confermato le scelte che erano state fatte dalla legge Maroni, nonostante il Covid ne abbia messo in evidenza tutti i limiti.

Continua a pag. 4



Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Il primo aspetto da mettere in evidenza è che il pubblico dovrebbe programmare le prestazioni da acquistare dal privato, che diventa fornitore di servizi, in base alle proprie necessità. Invece in questo sistema è il privato convenzionato che decide quali prestazioni mettere a disposizione del pubblico. Ovviamente, il privato sceglie gli interventi più remunerativi, con maggior margine di guadagno e minor rischio, lasciando al pubblico le prestazioni più costose o a rischio, come il pronto soccorso. Prendiamo l'esempio di esami diagnostici o di interventi chirurgici: il loro costo è molto elevato e spesso nel pubblico i tempi di attesa sono lunghissimi. Sempre più persone non se li possono permettere e rinunciano a curarsi. Che cosa propone il Pd? "Bisogna cambiare il rapporto pubblico-privato – afferma Vallacchi - nel senso che il pubblico deve programmare ciò che acquista dei trasporti: con la chiusura di molti ospedali i pazienti sono costretti ad uscire dai loro territori per fare visite in altri presidi ma questo comporta la necessità di farsi trasportare dai familiari o trovare altre modalità. C'è poi la questione del Cup unico, che dovrebbe poter vedere le disponibilità di posti sia nel pubblico che nel privato convenzionato ma quest'ultimo non ha interesse a mettere a disposizione le proprie agende. Questo è un problema risolvibile ponendolo come requisito per la stipula dei contratti. L'assessore regionale Bertolaso l'ha promesso più volte ma sempre rinviato.

La delegata della CGIL Patrizia Sturini ha messo in evidenza come nell'ospedale di Vigevano alcune prestazioni siano previste solo per i pazienti interni per mancanza di personale. Molti medici vanno all'estero in cerca di condizioni lavorative migliori. In provincia ci sono stati casi eclatanti, come l'ospedale di Varzi da cui se ne sono andati sette radiologi molto apprezzati, portandosi dietro i loro pazienti. "È in atto – ha detto la sindacalista - un disegno per depotenziare il pubblico, mentre occorrerebbe riorganizzare il sistema rivedendo orari di lavoro e modalità organizzative".

Il dottor Luca Bellazzi, medico di base e consigliere comunale, ha messo in evidenza una serie di storture del sistema, come il peso della burocrazia, gli inutili doppioni nella somministrazione degli esami, la necessità di fare educazione sanitaria alla popolazione e il bisogno dei medici di base di essere ascoltati dai vertici di ASST, superando la scollatura esistente.

Elena Gorini



<https://conlasalutenonsischerza.it>

**CONTINUAMO A RACCOLGERE LE TESTIMONIANZE SULLA
SANITÀ LOMBARDA
HAI AVUTO PROBLEMI NEL PRENOTARE UN ESAME, UNA
VISITA, AD OTTENERE UNA CURA O A CAMBIARE IL MEDICO DI
MEDICINA GENERALE? HAI AVUTO PROBLEMI IN OSPEDALI O
RSA?**

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Nel terzo appuntamento ai Piccolini si è parlato di lavoro ed economia

DISTRETTO INDUSTRIALE DI VIGEVANO, OMBRE E LUCI

Ragioni della crisi ma anche opportunità da cogliere

L'argomento all'ordine del giorno del terzo incontro organizzato dal PD regionale, che si è svolto all'area feste dei Piccolini il 29 luglio scorso, è stato "Lavoro e distretti produttivi: il nodo del territorio di Vigevano". La prima a intervenire è stata la consigliera comunale del M5S Silvia Baldina, che ha sottolineato come la crisi del calzaturiero venga da lontano e gli imprenditori non abbiano saputo cogliere i mutamenti del mercato internazionale; neppure la classe dirigente di destra, che governa la città e la regione da anni, ha saputo portare gli opportuni supporti a un settore in crisi. Se Vigevano vuole guardare avanti deve puntare sulle nuove tecnologie, sul green job - è sempre il parere di Baldina -, e trovare il modo di agganciarsi a Milano per poter accedere a investimenti pubblici e privati.

È poi intervenuto il consigliere regionale PD Simone Negri, che ha trattato il tema delle infrastrutture, la cui carenza pesa come un macigno sullo sviluppo del territorio. Negri ha affermato che la provincia di Pavia da almeno due decenni manca di una visione e che fatica a prendere coscienza di quale sia la sua vocazione.

Anche lui ha sottolineato l'importanza di entrare nel circuito milanese e, paradossalmente, la mancanza di trasporti pubblici efficienti ha allontanato Vigevano dal capoluogo lombardo mentre altre aree competitive con Vigevano per la filiera calzaturiera si sono avvicinate grazie agli investimenti infrastrutturali. Esempio significativo: Parabiago. L'area vigevanese e lomellina viene sistematicamente sacrificata dalle scelte di Regione Lombardia guidata da decenni dalla destra: i dati lo dimostrano. Facendo confronti con altri territori, si vede che RFI ha quadruplicato i fondi per la linea Rho-Gallarate, mentre per il Sud Ovest Milano e la Lomellina erano previsti soltanto 120 milioni di euro del PNRR per raddoppiare i 5 km della tratta Albairate-Abbiategrasso.

Continua a pag. 6



Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano



Poi si è saputo che questo finanziamento è stato perso perché la progettazione è andata troppo per le lunghe e per l'esplosione dei costi (oggi ci vorrebbero 280 milioni di euro per il raddoppio) ma Vigevano sarebbe stata comunque esclusa. Il piano commerciale di RFI prevede che se ne riparli dal 2028 in avanti. È possibile - si è domandato il consigliere PD - che su 23 miliardi di euro di investimenti PNRR sulla rete ferroviaria regionale solo 120 milioni fossero previsti per questa linea, che è tra le più carenti d'Italia ma anche tra le più strategiche? Una chance per il potenziamento della linea Milano-Mortara potrebbe venire dalla costruzione della linea metropolitana M4, che avrà come primo interscambio San Cristoforo, hub dell'area Sud di Milano. Ai Vigevanesi per raggiungere quella stazione bastano 20 minuti e questo potrebbe significare entrare nel sistema Milano. Negri ha rilevato altri dati economici interessanti: tra i settori in crisi a livello regionale abbiamo il calzaturiero, il tessile e l'abbigliamento, ma la Lomellina registra anche una flessione del 5% nei trasporti e logistica, dato in controtendenza rispetto alle altre province, e del 7% nel settore ristorazione-alberghiero e turismo. Quest'ultimo aspetto non è da sottovalutare – secondo il parere di Negri - perché Vigevano e il suo comprensorio vantano bellezze storiche, culturali e naturalistiche di tutto rispetto, ma non esistono circuiti che permettano al turista che visita Milano di arrivare facilmente a Vigevano.

Si tratta sia di una questione infrastrutturale che di mancanza di politiche per la promozione del territorio. Un altro tema sul tavolo è la dimensione delle imprese: il 60% ha un fatturato al di sotto dei due milioni di euro all'anno, sono cioè micro imprese. Questo è un fattore di fragilità, superabile soltanto attraverso il fare rete, creare marchi territoriali e infrastrutture digitali, sempre nell'ottica di entrare nel circuito milanese. Altro aspetto interessante è che Vigevano potrebbe costituire una alternativa residenziale credibile per coloro che risiedono a Milano e che non riescono a far fronte agli affitti troppo elevati. Inoltre, la provincia di Pavia è la più anziana della Lombardia (età media 47,7 anni) e Vigevano non fa eccezione: sarebbe importante riuscire ad attirare giovani professionisti con una nuova cultura imprenditoriale, capaci di utilizzare tutte le potenzialità delle nuove tecnologie. In conclusione, la costruzione di infrastrutture materiali e digitali avrebbe un eccezionale effetto moltiplicatore e un enorme impatto sulla vita socio-economica, culturale e demografica della città. “Perché non si fa? – ha concluso il consigliere - Cosa dicono i rappresentanti pavesi in consiglio e in giunta regionale?”.

Continua a pag. 7

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

In seconda battuta è intervenuto il segretario provinciale della Cgil Fabio Catalano sul tema del mercato del lavoro in Lomellina. "È mancato in provincia - ha esordito - un governo della cosa pubblica che sapesse orientare le scelte rispetto ad alcune filiere. Scelte che non possono essere compiute dal privato". In provincia si pone il tema della attrattività degli investimenti e dei lavoratori ma le condizioni di questi ultimi sono negative. Da due anni il mercato del lavoro è molto precarizzato: l'80% dei nuovi avviamenti avviene con contratti di lavoro precario. Lavoro precario significa retribuzione più basse che nel resto della regione. Sullo sfondo c'è il tema di quale sia il modello del fare impresa. Purtroppo conosciamo tutti i casi di aziende come Moreschi o Fiscatec. "Quale può essere il ruolo dell'amministrazione comunale - si è domandato Catalano - per intervenire su situazioni di questo tipo? Penso che sia riduttivo che un sindaco si appelli al libero mercato. Servono invece politiche attive per rendere un territorio attrattivo".

Come già accennato, un altro aspetto è l'invecchiamento della popolazione, che richiede di mettere in campo un sistema di welfare che dia risposte ai bisogni dei cittadini e crei occupazione. Così come si può pensare a servizi per la conciliazione vita-lavoro e a servizi educativi (la provincia ha il primato della povertà educativa e dell'abbandono scolastico). In conclusione, per il segretario CGIL "è mancata una visione complessiva di modello di sviluppo territoriale".

Elena Gorini



Il segretario provinciale della Cgil Fabio Catalano



La consigliera comunale del M5S Silvia Baldina



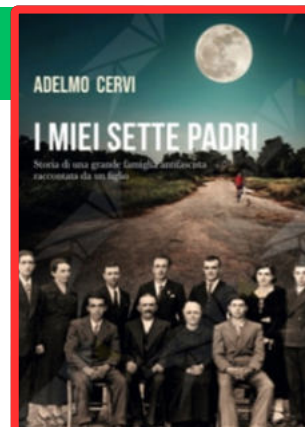
Il consigliere regionale PD Simone Negri

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

ADELMO CERVI: "FACCIAMO DELLA COSTITUZIONE LA NOSTRA BANDIERA"

L'80enne figlio di Aldo Cervi ha presentato il suo libro ai Piccolini in occasione della pastasciutta antifascista

Con una energia vitale da fare invidia a un ragazzino e forte delle sue idee, senza peli sulla lingua, Adelmo Cervi ha presentato il suo libro "I miei sette padri" all'area festa Piccolini il 23 luglio scorso, giorno della pastasciutta antifascista. Dopo i saluti del vice presidente di ANPI provinciale, Antonio Corbeletti, e del segretario provinciale della CGIL Fabio Catalano Puma, che hanno invitato ad aggiornare la lotta a difesa dei valori costituzionali firmando per il referendum contro l'autonomia differenziata e il premierato (era stato allestito un gazebo per la raccolta delle firme), è stata la volta di Adelmo. Che ha esordito sottolineando che quella dei Cervi non era una "banda", come fu chiamata, ma una "brigata internazionale", composta da prigionieri di varie nazionalità, primo gruppo partigiano a essersi formato sull'Appennino emiliano. Adelmo ha poi illustrato il profilo di suo padre e della sua famiglia, a cominciare dal nonno Alcide, contadino mezzadro, fervente cattolico, come cattolico era suo padre Aldo, responsabile della sezione giovanile di Azione Cattolica del paese di Campegine. Nel 1929, durante il servizio militare, a causa di una sentenza ingiusta, finì per tre anni nel carcere militare di Gaeta, che divenne per lui "università politica e di vita".



Al ritorno la madre Genoeffa non lo riconosceva più, si era voltato - come solea dire -, era diventato comunista e antifascista militante: partecipò alla Resistenza, si adoperò per l'istruzione del popolo dando vita con altri alla biblioteca clandestina, la sua casa divenne rifugio per fuggiaschi e resistenti. Il 25 novembre 1943 la casa colonica dei Cervi fu circondata dai repubblicani e, dopo un breve scontro a fuoco e dopo che le stalle e i fienili furono dati alle fiamme, i sette fratelli furono arrestati e fucilati il 28 dicembre successivo.

Leggendo il prologo del libro, Adelmo ha ricordato che "il mito si è portato via mio padre... e mi ha lasciato in cambio una lapide ... un monumento ... una statua a sette teste ... sette medaglie."

Continua a pag. 9



Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Vie e piazze intitolate ai fratelli Cervi mentre in verità erano uomini in carne e ossa, ognuno con la propria personalità, combattenti contro un despota quando molti accettavano di essere sottomessi. Forse non tutti determinati come il padre Aldo nella lotta, ma nessuno si tirò indietro nel momento estremo.

La lezione di Aldo e dei fratelli Cervi ha ancora senso oggi: Aldo era un Che Guevara – ha affermato Adelmo - , uno che voleva cambiare il mondo ribellandosi a ingiustizie e falsità.

Oggi non dobbiamo perderci in piagnistei e lamentele, dobbiamo lavorare sodo per tradurre in pratica quei valori costituzionali che non sono ancora stati realizzati. Siamo noi che facciamo la storia, che decidiamo quali idee portare avanti per contrastare la china che questo governo sta dando al Paese. Facciamo della Costituzione la nostra bandiera e uniamoci in nome dei valori fondamentali in cui crediamo.

Elena Gorini

Aveva solo quattro mesi Adelmo Cervi, figlio di Aldo Cervi e Verina Castagnetti, quando il suo papà fu fucilato dai fascisti insieme agli zii



LA TRADIZIONE DELLA PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA

Da dove viene l'usanza di organizzare la pastasciutta antifascista? Il 25 luglio del 1943, a seguito della riunione del Gran Consiglio del Fascismo, Mussolini venne destituito e arrestato. Dopo 21 anni terminava il governo del Partito Fascista. Il Re designò il Maresciallo dell'esercito Pietro Badoglio come nuovo capo del governo. I Cervi non vennero immediatamente a conoscenza della notizia della caduta di Mussolini perché impegnati nei campi, ma fu sulla via del ritorno a casa che incontrarono numerose persone in festa. Sebbene sapessero che la guerra non era davvero terminata, decisero di festeggiare l'evento, un momento di pace dopo anni di dittatura fascista. Si procurarono la farina, presero a credito burro e formaggio dal caseificio e prepararono chili e chili di pasta. Una volta che questa fu pronta, caricarono il carro e lo portarono in piazza a Campegine, pronti a distribuirla alla gente del paese. Voleva essere un moto di ribellione contro la dittatura e un segno di festa e comunione del paese, pur in mezzo alle preoccupazioni per la guerra ancora in corso: anche un ragazzo con indosso una camicia nera fu invitato da Aldo a unirsi e a mangiare il suo piatto di pasta.

Dal Circolo Articolo 3, PD Gropello Cairoli**LA COSTITUZIONE E IL
PREMIERATO MELONIANO**

Con le leggi che questa destra al governo sta cercando di far passare (riforma del premierato e autonomia differenziata), vale la pena riprendere in mano la storia delle istituzioni della Repubblica italiana, in particolare la Costituzione, così come nata dopo la Seconda Guerra Mondiale. Più si studia e si approfondisce come è nata e come si è formata la nostra Costituzione e più ci si rende conto del **rischio che queste due "riforme" fanno correre alle istituzioni democratiche** del nostro Paese. Cerchiamo quindi di trovare un punto di equilibrio che si chiama discernimento, cioè capacità di recuperare un pensiero critico che sappia contestualizzare e mettere le questioni in una prospettiva storica. Per fare questo ricorriamo ad un articolo scritto da Norberto Bobbio nel 1976 dal titolo "Origine e caratteri della Costituzione". Bobbio sostiene che la Costituzione repubblicana del nostro Paese è stata un'operazione collettiva, cui posero mano tutte le forze politiche dove fu necessaria una continua opera di mediazione, conciliazione, smussatura degli angoli, e compromesso, che, secondo la definizione positiva che ne diede Palmiro Togliatti, era necessario attivare per arrivare ad un'unità su un solido terreno comune, in cui far confluire correnti ideologiche e politiche diverse per arrivare alla Costituzione di tutta la Nazione.



Le forze politiche che componevano la coalizione del Comitato di liberazione nazionale (CLN) si collocavano in quattro aree differenziate:

- 1) il vecchio liberalismo, erede della classe politica risorgimentale
- 2) il partito socialista nato nel 1892, che aveva partecipato allo sviluppo dello stato liberale
- 3) il popolarismo partito dei cattolici, nato nel 1919 e morto nel 1925, che si poneva tra liberali e socialisti come terza forza, quale partito interclassista e centrista
- 4) il partito comunista che, pur essendo rivoluzionario negli scopi, era diventato gradualista nei mezzi.

Da questo coacervo di forze, il testo unitario della Costituzione è potuto nascere perché quegli uomini e quelle donne avevano in comune l'idea di DEMOCRAZIA come insieme di principi, regole, istituti che permettono la più ampia partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, e conseguentemente il più ampio controllo dei poteri dello Stato. Gli ideali democratici furono il cemento che tenne insieme gli uomini e le donne della classe politica che aveva diretto la guerra di liberazione ed era giunta, pur attraverso profondi conflitti, al compromesso costituzionale.

Continua a pag. 11

Dal Circolo Articolo 3, PD Gropello Cairoli

Nella prima parte della Costituzione le influenze più evidenti sono tre:

- 1) proviene dalla tradizione liberale dove vengono affermati i tradizionali diritti di libertà personale, civile e politica;
- 2) deriva dalla tradizione socialista dove vengono affermati i diritti sociali, il diritto di sciopero e soprattutto nell'art. 3 che prevede la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'eguaglianza dei cittadini;
- 3) è costituita dagli ideali del cristianesimo sociale di cui all'art. 2 che introduce il concetto delle "formazioni sociali" e della famiglia come "società naturale" (art. 29).

Nella seconda parte della Costituzione vengono introdotti due istituti fondamentali, nuovi rispetto alla tradizione europea, cioè le Regioni e la Corte Costituzionale, ed alcuni istituti di democrazia diretta come il referendum e l'iniziativa popolare per le proposte di legge. I costituenti, che erano guidati dalla memoria storica e collettiva, non vollero trascurare nessuno di quei rimedi utili per impedire e rendere più difficili gli abusi di potere: pluralismo sociale, garanzia dei diritti individuali, promozione di diritti sociali che assicurino la pace sociale oltre a una maggiore uguaglianza, separazione dei poteri (potere legislativo al Parlamento, potere esecutivo al Governo, Magistratura indipendente da entrambi), partecipazione diretta ed indiretta dei cittadini.

Il disegno generale della Costituzione repubblicana ha una forma di governo più democratica di quella prefascista con l'allargamento del voto anche alle donne e l'inserimento di democrazia diretta come il referendum e l'iniziativa popolare, nell'autonomia regionale e nel riconoscimento dei partiti come libere associazioni (art. 49) che concorrono a formare la politica nazionale con "metodo democratico".

Questo, in sintesi, il pensiero di un importante intellettuale italiano sulla nascita della Costituzione repubblicana. Anche rispetto al rinnovato allarme espresso recentemente dalla senatrice Liliana Segre, ribadiamo che la riforma del premierato, oltre a fare cartastraccia della storia e della vita costituzionale italiana, provoca una lesione della rappresentatività del Parlamento, viene ridimensionato il ruolo del Presidente della Repubblica e contribuisce a realizzare di fatto un'autocrazia (potere assoluto) elettiva.

Gropello Cairoli,
venerdì 13 settembre 2024

Dicono di noi

la Provincia
PAVESE**Comunicato di Arianna Spissu, segretaria PD Vigevano, circolo Nilde Iotti.**

Come ogni anno, si ripresenta il problema dell'assistenza educativa per gli alunni con disabilità. L'anno scorso il mega appalto, grande confusione e ore tagliate, almeno all'inizio, per poi rimediare con un ulteriore stanziamento di circa 440.000 euro a fine settembre. Quest'anno le ore deliberate sono sempre le stesse, ma sembra che non ci siano le risorse per aumentarle con un ulteriore stanziamento e gli alunni che necessitano di supporto sono sempre di più.

Una spesa ingente ma fondamentale per garantire il diritto allo studio di tanti alunni e tante alunne, alcuni dei quali senza le ore spettanti di assistenza educativa rischiano di dover ridurre la frequenza: inaccettabile. Sappiamo che il vicesindaco Marzia Segù ha a cuore la questione e le chiediamo di fare il possibile (e l'impossibile) affinché vengano destinate altre risorse finalizzate a garantire la copertura necessaria. Capiamo tutto, ma che i tagli riguardino gli alunni e le alunne con disabilità proprio no. Più ad ampio raggio, il parlamento dovrebbe iniziare a riconsiderare il fatto che questa spesa gravi sui comuni, già ampiamente penalizzati dagli ultimi tagli del governo Meloni: l'assistenza educativa è parte del diritto allo studio e non può essere soggetta in toto alla disponibilità finanziaria dei comuni.

**Dichiarazioni di Alessio Bertucci, capogruppo Pd in Consiglio Comunale.**

Abbiamo un sindaco che ha sventolato per anni la bandierina della sicurezza e ha vinto le elezioni anche grazie a questi proclami. Ci ritroviamo con un centro terra delle bande e le periferie nel degrado più assoluto. La commissione sicurezza non è mai stata convocata fino ad oggi e tutte le volte che abbiamo sollevato la questione è stato evidente il rimpallo di responsabilità. La percezione dei cittadini, l'abbiamo detto tante volte, è di una città non sicura né per i giovani né per gli anziani: che soluzioni intendono dare l'assessore Scardillo e il sindaco Ceffa? Per ora hanno dimostrato di avere solo spot e nulla di più come dimostra il corso in dialetto per evitare le frodi agli anziani ideato dallo stesso Scardillo. Noi abbiamo idee diverse e linea politica, quello che manca ora, non resta che aspettare le prossime elezioni.

Siamo entusiasti di annunciare che **Alessio Bertucci**, capogruppo PD in Consiglio comunale a Vigevano, si candida ufficialmente al **Consiglio Provinciale!**

Sappiamo quanto Alessio sia determinato a lavorare per il bene della nostra comunità, portando avanti progetti innovativi e soluzioni concrete per migliorare la qualità della vita di tutti noi. Con la sua esperienza e dedizione, siamo sicuri che, se eletto, sarà un rappresentante eccezionale.



Dicono di noi



Marco Vassori, consigliere comunale PD, ha espresso forti critiche riguardo alla gestione amministrativa e alla mancanza di linee politiche chiare. Ha evidenziato l'assenza di alcune commissioni e la scarsa interazione con le consulte, sottolineando come questi problemi riflettano un malfunzionamento generale dell'amministrazione.



Le commissioni consiliari sono organismi fondamentali per la preparazione e il controllo degli atti del Consiglio comunale e dovrebbero presentare gli argomenti ai partiti con l'ausilio di esperti, permettendo un'analisi approfondita delle proposte dell'amministrazione. Vassori ha sottolineato che, dall'inizio del mandato del Sindaco Andrea Ceffa, le commissioni di cui fa parte - Polizia locale e sicurezza, Ambiente, Parco Ticino, Politiche Giovanili e Turismo di prossimità - si sono riunite solo una volta per decidere la presidenza. Inoltre, la presidenza della commissione Ambiente, Parco Ticino, Politiche Giovanili e Turismo di prossimità è ancora vacante, una situazione che Vassori definisce gravissima. Il consigliere ha evidenziato l'importanza di queste commissioni per garantire un confronto, un'analisi e una formazione adeguata con i tecnici, aspetti che attualmente mancano.



In Consiglio comunale Marco Vassori ha espresso forti critiche riguardo alla gestione della mensa scolastica. Il consigliere ha citato le dichiarazioni della dottoressa Avalle, che ha spiegato che gli aumenti delle rette mensa non sono frutto di decisioni politiche, ma di calcoli basati sui dati di bilancio. Questa affermazione è stata interpretata come un'ammissione di mancanza di responsabilità politica. Il consigliere ha criticato il fatto che il bando per il servizio mensa sia stato redatto senza un chiaro indirizzo politico, affidandosi invece a tecnici e conti. Ha sottolineato che le decisioni dovrebbero basarsi sul benessere dei bambini e sull'analisi degli scarti alimentari, piuttosto che sulle necessità del fornitore. Infine, ha menzionato la questione dei forni a microonde, già previsti nel precedente capitolato ma non implementati, e ha criticato la mancanza di precisione e sincerità nelle dichiarazioni riguardanti il contratto nazionale. Per tutte queste ragioni, il consigliere ha dichiarato che non avrebbe potuto votare a favore del bando. Come verranno affrontate le criticità sollevate da Marco Vassori?



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

SI RICOMINCIA



LE SCUOLE RICOMINCIANO, I PROBLEMI PERMANGONO: MANCANO PRESIDI E INSEGNANTI, I CUI STIPENDI SONO SEMPRE POCO REMUNERATIVI E POSSONO GENERARE DISAFFEZIONE; MOLTE STRUTTURE SCOLASTICHE SONO FATISCENTI; GLI ABBANDONI, CAUSATI DALLA SCARSA ATTRATTIVITA' DEGLI INSEGNAMENTI E DA PROBLEMI SOCIALI, SONO IN AUMENTO. SAREBBE UTILE LA RILETTURA DI UN TESTO CHE PROPONEVA UNA SCUOLA MOTIVANTE E INCLUSIVA.

"I CARE", c'era scritto nell'aula della scuola di Barbiana: mi preme, mi interessa, me ne faccio carico, mi importa. Mi sento responsabile di restituire agli altri ciò che ho imparato. Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia". Questo si legge in "LETTERA A UNA PROFESSORESSA", libro collettivo nato come risposta polemica e accusatoria nei confronti di una professoressa assurda a simbolo della scuola classista, un atto di accusa contro l'intero sistema scolastico. Lo scottante fenomeno della selezione sociale diviene il tema del libro, il suo punto di forza.

Dimostra la capacità di anticipazione e di messa a fuoco di uno dei problemi più grandi della scuola di ieri e di oggi: la rimozione delle disuguaglianze sociali per offrire pari opportunità di crescita e di formazione.

Si tratta di un problema enorme, rispetto al quale la scuola quotidianamente si sperimenta. La denuncia dei ragazzi di Barbiana purtroppo conserva una drammatica attualità, infatti l'esclusione dei nuovi poveri, dei diversi, degli stranieri si perpetua ancora sotto vecchie e nuove forme. Ma lo speciale compito di dare dignità a tutti attraverso la parità di strumenti culturali è l'infinita battaglia di civiltà che spetta alla scuola, in vista di una società multirazziale. La sfida è più che mai quella di impegnarsi per una scuola di massa di alto profilo, rigorosa, non selettiva e inclusiva. Degli obiettivi di Barbiana, in alcuni momenti bui, pare non rimanga traccia; eppure don Milani è ancora quel richiamo, quel pungolo insistente e continuo che riconvoca ciascuno alle proprie responsabilità. Va, quindi, riconosciuto l'impegno di quegli insegnanti che lavorano per una scuola che non perda i ragazzi, ma li porti tutti alle soglie della maturità, con un bagaglio di conoscenza che ne faccia dei veri cittadini.

Ancora saranno passione civile e tensione etica gli antidoti ai mali della scuola italiana.

Luigi Chiesa



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

I SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI DI SONIA BARILANI

Alessandro Sterpa - **PREMIERATO ALL'ITALIANA** - Utet.

Leonardo Sciascia spiegava che occorre essere riformisti per ciò che non funziona e conservatori per ciò che funziona. Se si parla di riforme costituzionali, è facile perdere questo punto di vista equilibrato. Il 2024 è l'anno decisivo per il cammino parlamentare della cosiddetta riforma del premierato: una modifica dell'assetto istituzionale repubblicano secondo cui alle elezioni politiche nazionali gli italiani sceglieranno, non solo i parlamentari, ma anche il capo del governo che del parlamento deve avere la fiducia. Si tratta di una riforma che mira a migliorare la capacità dell'esecutivo di attuare le politiche per le quali è stato eletto, rafforzando rispetto alle mutevoli alleanze parlamentari che per lunghi tratti della nostra storia repubblicana hanno reso breve e complicata l'attività di molti governi. Non manca chi rileva potenziali rischi nel porre mano agli assetti costituzionali sanciti dai costituenti. Alessandro Sterpa si addentra nella riforma del premierato con attenzione e competenza, mettendo in luce le ragioni che l'hanno ispirata e gli obiettivi che intende raggiungere. Una voce autorevole che cerca di illustrare ai cittadini italiani, che saranno probabilmente chiamati ad esprimersi in un referendum, i lineamenti di una questione complessa, spesso ostaggio di estremismi contrapposti e faziosità politica.



Pino Pisicchio - **COME FUNZIONANO LE LEGGI ELETTORALI** -Giubilei Regnani ed.

Mattarellum, italicum, porcellum, consultellum, proporzionale, maggioritario: una selva inestricabile di sigle astruse ed ammiccamenti che commentatori politici si lanciano dalle pagine dei giornali e dall'etere. Eppure le leggi elettorali sono lo strumento fondamentale con cui la democrazia misura la sua efficienza. E, come raccontavano i vecchi professori di diritto costituzionale, un sistema elettorale funziona se ogni cittadino può, con i suoi mezzi, comprenderlo fino a risalire ai conteggi che determinano l'assegnazione dei seggi. Forse non sarà proprio così, forse una certa complicatezza negli algoritmi è inevitabile. Una cosa però è certa: quanto più le regole per eleggere diventano argomento per "iniziati" tanto più si allontana la pratica di una partecipazione consapevole.

Continua a pag.16



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

Questo libretto svelto e sintetico, che spiega come funzionano, in Italia e nel mondo, i sistemi elettorali, con parole semplici ed essenziali, vuole essere un piccolo gesto anarchico. Un atto di ribellione contro l'analfabetismo politico di ritorno. Che spesso strangola anche la stessa politica

Giovanna De Minico (Curatore),
Gennaro Ferraiuolo (Curatore) - **LEGGE ELETTORALE E DINAMICHE DELLA FORMA DI GOVERNO** - Passigli editore.

Le elezioni del 4 marzo 2018 hanno rappresentato senz'altro un momento di passaggio per la politica italiana. Si è archiviato il disegno di stabilizzare una "democrazia dell'alternanza" fondato su un sistema elettorale di segno maggioritario. Si sono proiettate alla guida del paese – dopo un lungo procedimento di formazione del nuovo esecutivo, complesso e dai tratti inconsueti – forze politiche in origine definite da programmi e progetti in parte antagonisti. Fondamentali in questa fase sono stati il fallimento della precedente proposta di riforma costituzionale del 2016 e il ruolo di riequilibrio variamente assolto rispettivamente dal Capo dello Stato e dalla Corte Costituzionale.



Studiosi di diversa età e collocazione accademica, raccolti intorno alle cattedre di diritto costituzionale e pubblico dell'Università Federico II – espressione di una ricca tradizione – riflettono sulle prospettive della legislazione elettorale, diretta e di 'contorno', sull'evoluzione della forma di governo e sulle reciproche profonde intenzioni. Questo volume raccoglie gli atti di un convegno tenutosi nell'aprile 2018 quando gli scenari descritti non apparivano ancora compiutamente delineati.

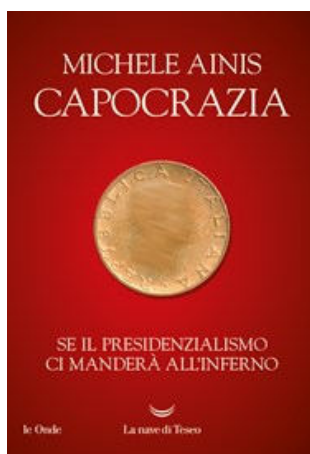
Francesco Clementi - **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** - Il Mulino.

Memore dell'esperienza fascista, la Costituzione Repubblicana ha tratteggiato appena la figura del Presidente del Consiglio dei ministri.



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

Fin dalle sue origini, la posizione costituzionale di questa istituzione è stata come sospesa, oscillando tra il ruolo di mediatore tra i partiti che "davano le carte" e quello di primo decisore dell'indirizzo politico. Nel corso dei decenni, la necessità di conferire incisività all'azione di governo, la crisi del sistema dei partiti di massa e infine l'integrazione nell'Unione Europea, hanno reso questa figura sempre più rilevante, anche in termini politico-elettorali. Eppure, ancora oggi del Presidente del Consiglio non è ancora ben codificato il ruolo. Con questo libro riscopriamo sia la tormentata storia di questa incompiuta istituzione sia le sue potenziali prospettive di riforma.



Michele Ainis - **CAPOCRAZIA** - La Nave di Teseo

Il presidenzialismo è la grande riforma annunciata dal governo Meloni, che potrebbe realizzarsi in questa legislatura dopo decenni di attesa e di dibattiti.

Già l'Italia è un Paese che ama le rivoluzioni ma affossa le riforme, come hanno imparato a proprie spese molti leader nostrani, da Berlusconi a Renzi. Sennonché il presidenzialismo ha le sue forme, i suoi modelli (sono tre). Noi rischiamo viceversa di crearne una maschera deforme, perché siamo la patria del 'quasismo', e allora ci inventiamo una riforma quasi presidenziale, quasi parlamentare. Che rafforza il peso del Presidente del Consiglio indebolendo i contrappesi, dal parlamento al Capo dello Stato. D'altronde ne abbiamo collezionate tante, di riforme pasticciate. Niente di nuovo sotto il sole. La verità è che un presidenzialismo sgangherato ce l'abbiamo già: è la capocrazia che domina la vita dei partiti, divenuti feudi d'un principe circondato da mille cortigiani; è il potere solitario dei sindaci e dei governatori; è l'abuso decisionista dei decreti-legge da parte del governo di turno; è una legge elettorale che ci rende spettatori, confiscando la nostra libertà di decidere gli eletti. Per riportare ordine in questa democrazia malata bisogna prendere in mano la Costituzione, denunciarne i tradimenti. E in ultimo interpellare gli Italiani, come accadde con i Padri Costituenti: giganti che guardiamo ormai da troppo lontano.



CRINALI
Cooperativa sociale onlus

KORE
CENTRO ANTIVIOLENZA
Cooperativa Sociale Onlus

LA MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE NEI CENTRI ANTIVIOLENZA

CORSO DI FORMAZIONE IN PRESENZA

Sede di svolgimento

ORG. DI VOLONTARIATO

La Barriera Spazio formazione - Via M. Berruti 2 Vigevano (PV)

Intervento formativo per mediatrici linguistico culturali e operatrici del centro antiviolenza Kore di Vigevano

22 ottobre 2024 – dalle ore 9 alle ore 13 - Coop. Kore

- dinamiche della violenza di genere: la richiesta d'aiuto;
- il ruolo della Rete antiviolenza e del Centro Antiviolenza;
- che cos'è la violenza contro le donne;
- colloqui di accoglienza e procedure.

24 ottobre 2024 – dalle ore 14 alle ore 18 - Coop. Crinali: Claudia Parravicini e Zahia Bounab

- concetti di base della clinica transculturale con particolare attenzione ai concetti di involucro culturale, rappresentazioni culturali, trauma migratorio;
- il controtransfert culturale;
- il decentramento;
- come la mediatrice si pone di fronte a questi due strumenti di lavoro transculturali;
- confronto con le partecipanti.

26 ottobre 2024 – dalle ore 9 alle ore 13 - Coop. Crinali: Claudia Parravicini e Karina Scorzelli

chi è la mediatrice linguistico culturale: ruolo, formazione e competenze tecniche, linguistiche e culturali;
la deontologia;
la specificità della posizione di terzo nella relazione;
l'esercitazione - role playing
il confronto con le partecipanti.

Info: segreteria@korecooperativa.it +39 3519260043

Partecipazione gratuita - iscrizione obbligatoria

[CLICCA QUI](#)

Chiamata all'azione

La nostra battaglia per garantire a lavoratrici e lavoratori un salario minimo dignitoso non si ferma.

Il governo non ci ha ascoltato, non vi ha ascoltato. Per questo abbiamo depositato in Corte di Cassazione una Legge di iniziativa popolare. Dobbiamo superare le 50mila firme certificate per riportare in Parlamento il SALARIO MINIMO che la destra ha cancellato. Sottoscrivi online con SPID o carta d'identità elettronica.

La tua firma conta, clicca qui

<https://bit.ly/4ex2Vdm>



PS: se hai già firmato la petizione online, ma non con firma certificata, devi ri-firmare sulla piattaforma ministeriale.



<https://referendumcittadinanza.it>



Le associazioni di nuove italiane e italiani ci chiedono supporto per questo referendum che vuole riportare da 10 a 5 anni di soggiorno legale in Italia il requisito per ottenere la cittadinanza. In linea con tanti paesi europei. Per il Partito Democratico chi nasce o cresce in Italia ha diritto alla cittadinanza.

Ci batteremo per questo con la nostra proposta in Parlamento che riconosce la cittadinanza a chi nasce da un genitore che risiede in Italia da almeno un anno, e a chi completa un ciclo di studi in Italia.

Intanto firmiamo anche il referendum delle associazioni, che aspettano una riforma da troppo tempo. A mettere la firma ci vuole davvero un minuto, e una volta che siete sulla piattaforma, se non l'avete già fatto, firmate anche il referendum per l'autonomia differenziata e la legge di iniziativa popolare sul salario minimo!

I nostri link

<https://www.pdvigevano.com>

<https://www.pdprovinciapavia.com>

<https://pdlombardia.it>

<https://www.silviaroggiani.it>

<https://partitodemocratico.it>

I nostri social

https://www.facebook.com/pdvigevano/?locale=it_IT

<https://www.instagram.com/pdvigevano/?hl=it>

La nostra mail

newsletter@pdvigevano.com

Chiamata all'azione

Diffondi la Newsletter

Invita i tuoi amici ad iscriversi



Vuoi darci spunti per la newsletter o vuoi saperne di più?

Scrivici a

[**newsletter@pdvigevano.com**](mailto:newsletter@pdvigevano.com)

Vuoi iscriverti al nostro circolo PD di Vigevano o contattare i membri del Direttivo?

Scrivici a

[**pdvigevano@libero.it**](mailto:pdvigevano@libero.it)

Nel prossimo numero usciranno gli articoli sugli interventi dei "sindaci della buone pratiche locali" che hanno presenziato alla Festa Democratica il 14 settembre.